

reana ed oceanica, ai fini di una attrezzatura di servizi consorziali di penetrazione, con autospacci, dove manchi regolare fornitura commerciale di prodotti pescherecci ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole camerata Paoloni ha facoltà di parlare.

**PAOLONI.** Onorevoli Camerati, consentirete che il settore della economia peschereccia, fra quelli i cui servizi fanno capo al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, è di una importanza rilevante; non soltanto per gli interessi di 140 mila pescatori, fra i quali i proprietari di 36 mila barche e velieri, e di 1000 tra moto-pescherecci e piro-pescherecci, che vanno da una potenza di cinque tonnellate ad una potenza di cinquecento, interessi vasti ai quali possiamo aggiungere le industrie varie di conserve e di derivati e di forniture della pesca, le imprese di piscicoltura, le imprese di pesca mediterranea ed atlantica; ma soprattutto nello interesse generale dell'economia nazionale, perchè può incidere in modo sensibile nella misura del nostro sbilancio commerciale di economia alimentare.

Anche nell'attività peschereccia esiste disagio soprattutto per i prezzi; ma in essa quello dei prezzi non è problema di limitazione della produzione, bensì dello sviluppo della produzione, e della disciplina commerciale, affinché il prezzo divenga remunerativo.

Lo sviluppo dell'adozione dei mezzi meccanici della pesca è stato rapido ed imponente. Nel 1922 avevamo 52 natanti a motore, o piro-pescherecci; nel 1930 eravamo ad oltre mille.

Inoltre, l'aumento conseguito in pochi anni nella produzione segna un progresso costante.

A provocare questo movimento progressivo è bastato l'impulso dei provvedimenti di Governo. Ve ne risparmio l'elenco che sarebbe abbastanza lungo; e ciò dimostra come il Governo abbia seguito con cura questa attività, ed abbia anche vigorosamente aiutato tutte le imprese che in questa attività hanno creduto di trovare una via di investimento del capitale e del lavoro.

Dunque, i risultati autorizzano la convinzione che avremo ulteriore aumento di produzione. Certo, le nostre possibilità obbiettive sono limitate. I nostri mari non sono quelli oceanici, non hanno la stessa ricchezza; però è anche certo che con una maggiore disciplina, con un lavoro metodico, meglio distribuito lungo le coste, e, d'altra parte, con lo sviluppo che il Governo sta dando alla piscicoltura, con altre risorse che pare possano derivare dalla bonifica idrozoologica

(la quale, secondo alcuni, sarebbe più conveniente; e del resto questo problema è allo studio), con questo complesso di possibilità, dunque, indubbiamente noi siamo alle prime tappe di un cammino ascensionale e il cui limite è ancora lontano. Il progresso meccanico, specie nella pesca adriatica tirrenica e ionica, che è il grosso di tutto l'insieme delle attività pescherecce, costa, e cioè l'incremento di produzione costa; e non regge al peso, quando non trova proporzionato sviluppo dei mezzi di distribuzione, dei mezzi di conquista dei consumatori, anche perchè la merce ittica ha una scarsa penetrazione nell'interno, fatta eccezione di alcuni centri in cui i mercati ittici sono organizzati.

L'aumento di prodotto, ed il consumo, d'altra parte, dipendono anche dal problema del prezzo; il quale, a sua volta, non è soltanto un problema di remunerazione del produttore, ma di organizzazione del mercato, in quanto questo è tanto saturo di intermediari, che il produttore, anche allorquando il consumo ha avuto un considerevole incremento, non è riuscito ad ottenere un margine remunerativo per l'investimento sia del capitale sia del lavoro. E non possiamo, col sistema del lasciar fare, concluderne che in tal modo automaticamente si frenerà l'incremento produttivo non conveniente ai produttori; si eliminerà ciò che è superfluo. Modestamente, penso che questa sarebbe una pessima economia, anche in questo momento.

Se c'è una produzione che ha ancora un vasto margine per il consumo, e che può vantaggiosamente sostituire prodotti alimentari di importazione, evidentemente è questa.

Perciò la nostra politica deve essere diretta a sviluppare tutti i mezzi per i quali questo aumento di produzione abbia non soltanto un esito nel consumo, ma abbia un esito conveniente per i produttori e per i commercianti.

Anche il nostro relatore ha individuato questo problema come urgente. Difatti augura « che i futuri incoraggiamenti dello Stato si rivolgano soprattutto al miglioramento dell'organizzazione per la distribuzione e per lo smercio dei prodotti ittici ».

Aggiungerò che anche nella discussione del bilancio 1931-32, fu presentato un ordine del giorno nel quale si affermava la necessità di migliorare la organizzazione distributiva dei prodotti della pesca.

Il Governo ci ha dato la legge per il mercato all'ingrosso col Regio decreto 4 aprile 1929; ed è indubitato che l'applicazione integrale di quelle disposizioni, in quanto